

## LA PIETRA SCARTATA

### XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - MATTEO 21,33-43

*In quel tempo Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: 33. «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.*

La parabola che questa domenica la liturgia ci propone è quella denominata comunemente “dei vignaioli omicidi” (il termine georgoi significa agricoltori o contadini). È la seconda di una serie di tre. Gesù la proclama al Tempio di Gerusalemme, dopo la sua entrata trionfale. Riprende il cantico di Isaia 5,1-7 per affermare che "La vigna del Signore è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita". Dio si prenderà cura del suo popolo, sostituendo coloro a cui l'aveva affidato per guidarlo e non l'hanno fatto.

Il contesto della parabola è agricolo; il protagonista principale è un uomo che pianta una vigna, nel suo terreno, con tutti gli accorgimenti; la affitta e parte per un luogo lontano. Mentre nel profeta Isaia l'accento è sulla vigna, Matteo pone l'accento sui vignaioli infedeli e assassini.

Sentiamoci ciascuno di noi oggetto di cure direttamente da parte di Dio, come sua vigna prediletta: egli ci pianta, ci cura. Siamo oggetto della sua tenerezza e non rinuncia a noi. Al momento opportuno ci difende da ogni nemico.

*34. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto.*

Se i contadini fossero stati mezzadri non avrebbero dovuto consegnare al padrone tutto il raccolto. Da quanto si capisce, pertanto, erano braccianti alle sue dipendenze.

Quello che Dio si aspettava dalle guide di Israele era giustizia, rettitudine. Anche oggi Dio vuole una storia fatta di pace, di fratellanza, di beni per tutti, di figli liberi nella propria terra e non fuggiaschi, profughi, esiliati, torturati e massacrati per la fede.

Anche noi siamo chiamati a portare il raccolto al Signore, donando pace, accoglienza e amore a quanti ci avvicinano. Facciamo in modo che nessuno se ne vada a mani vuote dopo averci accostato.

*35. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono.*

I servi obbediscono al padrone, ma subiscono un trattamento altamente disumano e brutale, pagando con la vita la loro fedeltà.

*36. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.*

Quando scriveva, Matteo aveva probabilmente in mente i profeti di due periodi diversi della Bibbia, i profeti anteriori e posteriori. Comunque fosse, vengono tutti trucidati barbaramente.

Anche il secondo gruppo di servi del padrone della vigna viene malmenato e ucciso.

I contadini intendono sfruttare il padrone per il proprio tornaconto, non lavorano per amore, ma solo per il profitto.

Chi sono i contadini? Le guide di Israele che agiscono senza essere in comunione con Dio e per il proprio interesse. Essi non hanno nessuna pietà dei suoi inviati, i profeti, né del Figlio suo, Cristo Gesù.

Dio non si arrende al rifiuto e alla strage dei suoi servi, i profeti. Continua a mandarne altri, e per ultimo il Figlio.

37. *Da ultimo mandò loro il proprio figlio, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!"*.

Gesù è esplicito nel dichiarare che i capi dei sacerdoti e gli anziani non si sono convertiti nemmeno "alla fine". Pertanto il Padre, da ultimo, ha deciso di inviare il Figlio.

38. *Ma i contadini, visto il figlio, dissero fra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità".*

Probabilmente i contadini pensano che il padrone sia morto, così decidono di uccidere il figlio per avere l'eredità. La loro ferocia è grande e senza scrupoli. Il movente è sempre economico. In nome del "dio soldo" la vita dell'altro non ha nessun valore, anzi, viene calpestata e stroncata senza scrupoli.

In parallelo possiamo riandare alla scena dei figli di Giacobbe che vedono arrivare da lontano il loro fratello Giuseppe e decidono di ucciderlo (cfr. Genesi 37, 18-20).

Vediamo riassunto il dramma di Gesù che viene dopo i profeti, è l'erede della vigna che gli spetta di diritto, ma viene ucciso. Partendo dall'Antico e arrivando al Nuovo Testamento, in pochi versetti viene ripercorsa la storia della salvezza.

39. *Lo presero, lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero.*

Forse per non essere incriminati e non lasciare tracce, i contadini uccidono l'erede fuori dalla vigna, così come Gesù verrà ucciso fuori dalla città di Gerusalemme (Ebrei 13,12).

Anche se è inverosimile che dei contadini uccidano il figlio del loro padrone, Gesù ha coniato apposta la parabola per far capire il destino che lo stava aspettando: il rifiuto dei capi del popolo si tramuterà, infatti, in condanna a morte, e a una morte ignominiosa e crudele. È la sorte dei profeti prima di Cristo, di Cristo stesso, di quanti sul suo esempio e con la sua forza, danno la vita per il Regno.

40. *Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?»*

Con lo stesso modo di argomentare che aveva tenuto il profeta Natan nei confronti del re Davide per fargli ammettere il suo peccato, così Gesù si rivolge ai suoi interlocutori e fa in modo che siano essi a pronunciare la sentenza contro i colpevoli, praticamente contro se stessi. Chiede cosa farà il padrone ed è ovvia la risposta.

La polemica è sempre contro i capi che non hanno riconosciuto nei profeti e nel Figlio gli inviati di Dio.

41. *Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo»*

La traduzione letterale dice: "I cattivi farà perire in modo cattivo" (in greco *Kakous kakos apolesei*), un gioco di parole che esprime l'applicazione della legge del taglione: rispondere al male con altro male di uguale entità.

I frutti che Dio si attende sono la fedeltà all'Alleanza di Dio: "Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Giovanni 15,16).

42. *E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"»?*

Citando il proverbio "La pietra scartata..." Gesù permette di capire tutto il racconto. Il significato è chiaro: le guide di Israele non hanno lavorato per portare i frutti desiderati da Dio, perciò Egli non

si rivolgerà più ai capi del popolo, ma ad altri. Per “altri” si intende Gesù, suo Figlio, a quanti sono stati disprezzati ed, infine, alla sua Chiesa.

Possiamo anche intravedere la vittoria di Gesù sulla morte, dal momento che la pietra scartata diventa “testata d’angolo”, cioè tutto ciò che sembrava perduto e finito, riprende vita, vigore, gloria nella risurrezione di Cristo.

*43. Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».*

Dio toglie la vigna ai sommi sacerdoti e la affida ad altri che la facciano fruttificare, a una "nazione" (ethnos) nuova. Con questo termine si può intendere il nuovo popolo fatto da pubblicani e prostitute, che hanno accolto la salvezza e si sono convertiti; oppure la Chiesa, nuovo Israele, che sostituirà il vecchio Israele.

Al di là della storia passata di peccato e di infedeltà, l’essere scelti dipende dalla fede in Gesù, dalla conversione a Lui, dall’adempimento della volontà del Padre in opere concrete e dalla sequela di Cristo.

Dio non si arrende al fallimento causato dal rifiuto dei capi, ma affida la vigna ad altri perché la storia non sia più fatta di soprusi e di vendette, ma da tenerezza, misericordia, bontà, pace.

Nei versetti 45-46, che non sono riportati dalla liturgia, si legge: "I sommi sacerdoti e i farisei, avendo udito le sue parabole, capirono che parlava di loro. E cercavano di arrestarlo, ma ebbero timore delle folle, perché lo consideravano un profeta".

I capi religiosi hanno capito che l’insegnamento di Gesù era rivolto a loro, accentuano il loro rifiuto e tramano per la sua condanna a morte.

Cosa avviene in noi cristiani quando non accogliamo la Parola e la persona che la proclama? Siamo capaci di cogliere il passaggio di Dio che ci invita alla conversione oppure ci scagliamo contro i suoi portavoce, li scartiamo, li disprezziamo?

Coltiviamo la certezza che il nostro peccato non blocca l’azione di Dio. Egli lo trasforma in strumento di conversione e di salvezza. Abbiamo sempre la possibilità di cambiare vita e diventare pietre da “testata d’angolo”, a somiglianza del Cristo, nostro Signore.

Approfittiamo di ogni incontro con Cristo nell’Eucaristia per attingere la forza della conversione. Lasciamoci trasformare da Lui, abbandonandoci alla Sua azione. Se saremo marmo nelle mani dello Scultore, se saremo argilla a disposizione del Vasaio, se saremo vigna che si lascia potare dall’esperto Vignaiolo, permetteremo al Signore di continuare la sua opera nel mondo, perché si realizzi il suo sogno di salvezza per tutta l’umanità.

Suor Emanuela Biasiolo